

## INTERVENTO DI APERTURA LUIGI CIOFFI

### DAL FATTO ALL'EVENTO

Tutta la nostra vita è un febbrile susseguirsi di cose che semplicemente avvengono, è un intrecciarsi di cose, di persone, di momenti che capitano e via via dissolvono i nostri programmi.

Sembra che tutto sia senza senso e che la libertà e l'intelligenza dell'uomo siano impotenti di fronte all'invasione di tutto ciò che il "caso", o la società ci propongono in continuazione.

E, per di più, sembra che la nostra civiltà stia moltiplicando queste occasioni e rafforzando la macchina che produce, a ritmo sempre più rapido e incalzante, situazioni e avvenimenti che invadono la vita di tutti.

Ci si domanda allora se davvero è sempre e solo così: se non c'è altra via di scampo, se si è "condannati a vivere", e a lasciarsi invadere dalle cose, oppure se c'è una "uscita di sicurezza" per liberarsi da un assedio che via via diventa soffocante e mortale.

Ci si chiede se non si possa approdare in luoghi dove finalmente si diventa padroni di sé e delle cose.

Ogni cosa comporta un "valore", porta dentro di sé un'idea, un ideale. Non esiste il niente né l'inutile, ma tutto ha un suo significato e una sua ricchezza.

Nelle mani dell'uomo tutto può diventare un'opera d'arte come la pietra o il legno informi possono diventare una meravigliosa espressione del genio dell'artista. E' la sua fantasia, la sua intelligenza, la sua capacità di intendere e tradurre in altri linguaggi ciò che appare e sembra indecifrabile, o misero e senza senso.

È questa l'immensa ricchezza dell'uomo.

Guai se se ne lascia derubare, guai se abdica a questa sua meravigliosa possibilità: è la sua morte, è la distruzione dell'uomo, è il suo scomparire dalla faccia della terra.

L'uomo è capace di "leggere" il valore che ogni cosa racchiude dentro di sé gelosamente.

Ma ogni cosa, oltre che un valore è anche un "segno", indica ciò che porta con sé e non è visibile, e apre nuove strade segnando l'itinerario per altre conquiste e per altre esplorazioni.

Ogni fatto banale e monotono, senza volto né valore apparente, diventa un "evento", un momento magico e fondamentale della vita, ogni episodio rivela un disegno e svela un progetto.

Ogni cosa diventa un segno e anche un "sogno": non nel senso di una evasione in terre inesistenti, ma la proiezione davanti a sé delle più vere e più profonde volontà che giacciono nel cuore dell'uomo.

Ma come fare perché avvenga questa magica trasformazione e si arrivi a vivere e inventare la propria vita, e a goderne tutta la sua ricchezza? Come si può riuscire a spezzare la dura barriera che sembra chiudere inesorabilmente la porta verso gli orizzonti di vita e sbarrare per sempre il passo a chi tenta di superare questo muro opprimente?

Bisogna mettersi alla ricerca del di là, bisogna mettersi in strada e avventurarsi lungo i sentieri appena appena percepibili della immensa foresta dell'agire quotidiano.

Bisogna fare di ogni cosa un simbolo, un segno, un sogno e cercarvi ciò che vi è nascosto, bisogna essere certi che ogni cosa esistente nel mondo, e ogni avvenimento, non sia senza un significato.

Non si tratta di trovare segni da cabala o voler interpretare i fatti come gli antichi indovini che leggevano il futuro nel volo degli uccelli o in mille e mille altre manifestazioni della natura, ma solamente di sapere che nulla è senza senso.

In questo senso, allora, tutto prende un significato molto al di sopra della banalità o della fatalità.

Ogni momento, pur nella sua piccola e solita fisionomia, prende un altro contenuto e diventa una occasione di novità e di spiritualità.

Nulla resta nel banale: nulla si degrada nell'istintività grossolana, nella superficialità e nella ripetitività sterile. Nulla finisce dove comincia senza lasciare tracce o peggio lasciando tracce di desolazione e di vuoto, ma conduce un po' più avanti sulla strada della pienezza e della gioia.

Nulla resta senza senso, nulla avviene solo perché succede e risponde a leggi fisiche e ad abitudini che hanno cancellato ogni segno della personalità.

Tutto è un evento, una realtà che va molto al di là della sua apparenza, una pietra nella costruzione della vita e della storia personale e del mondo.

Se ogni fatto è un evento, se in ogni realtà è nascosta una ricchezza impensabile, se l'uomo è la creatura che sa leggere al di là del visibile, allora bisogna impegnarsi per raggiungere questo livello e imparare a usare queste capacità.

L'uomo non può illudersi di essere capace di fare l'uomo senza impararne il mestiere: il "mestiere del vivere" è uno dei più belli ma anche dei più difficili ed esige un lungo e mai finito apprendistato.

Bisogna educarsi, bisogna imparare, bisogna studiare, bisogna avere una guida, un maestro, un punto di riferimento con cui confrontarsi.

Ogni cosa, ogni attività diventa una educazione. Tutto quello che si fa, prende un altro volto e un altro significato, se abbiamo già la percezione che il nostro essere uomini non è solo un fenomeno biologico né un momento del divenire meccanico della storia.

Se si resta sempre distratti o solamente occupati nell'agire, se ci si chiude nell'immediato lasciandosi sedurre o deludere da quanto avviene, non arriveremo mai a cogliere il vero senso delle cose e saremo vittime del tempo, delle persone, delle realtà che soffocheranno la nostra personalità.

Sarà l'attenzione a evitare ogni banalità, ogni grossolanità, ogni superficialità, sarà quest'intento preciso che condurrà via via a scoprire i valori e a cogliere, dentro le più semplici attività e le più solite occasioni, quella intensità e quella ricchezza che in realtà esse contengono.

Riuscire a liberarsi dalla fretta e dal peso delle cose, liberarsi dalla faciloneria con cui aggrediamo anche i momenti più solenni, liberarsi dalla orgogliosa presunzione di sapere già tutto, e procedere cauti e attenti, desiderosi di scoprire, di imparare, di lasciarsi istruire da ciò che stiamo facendo.

Non è facile, ma è così che ci si può educare per raggiungere quella pienezza che desideriamo.

Ogni attività diventa processo educativo.

La passeggiata, la gita, l'escursione, la salita in montagna, il campeggio, il ritrovarsi con gli amici, la cantata di antichi canti attorno al fuoco o sotto la luna, o anche attorno ad un tavolo in una stanza ... tutto diventa educazione e occasione per imparare la vita trasformando ogni fatto in evento, in evento educativo.

Troppe volte invece, tutte queste cose, muoiono nella noia, nella ripetitività di un gesto, e spesso conducono non a una crescita umana, ma alla perdita della propria personalità.

È nella precisa finalità dell'educazione "trarre fuori", da tutto ciò che si incontra, quel valore e quella preziosità che si nasconde dappertutto. Non c'è nulla che non abbia un valore, non c'è nulla che di sua natura sia banale e vuoto: anche ciò che apparentemente può sembrare trascurabile e senza nessun interesse, diventa ricco e significativo nella esperienza umana.

Ogni esperienza umana trascende l'immediato, ovvero nell'immediato sa fare riflettere un raggio di bellezza e di bontà che supera il piccolo fatto concreto.

Qui è il segreto dell'educazione, il segreto di una vita felice perché ricca, perché sempre nuova, perché sempre aperta all'avventura dell'eterno, dell'infinito, del bello e del buono.

In questo senso, lo scoutismo ha una possibilità e un compito ineguagliabile, proprio perché è suo scopo educare attraverso le attività, cioè attraverso le cose dalle più banali e quotidiane a quelle più ricercate.